

po le offuscavano la libertà. Conosceua anch'egli, che vi si perpetuavano le disertationi, e le stragi, sempre, che cadea in Principi straniero la Signoria di Milano, come l'Imperatore, e'l Rè di Spagna, già s'è detto, che meditauano di fare in vno de' loro Nipoti. Cominciò per tanto à desiderare, che se ne impadronisse più tosto il Rè Luigi. Trepidaua di esso ancora, sapendo, che trattaua di maritare in vno de' medesimi nipoti sua figliuola Renata, con l'Inuestitura in dote di quell'istesso Ducato. Ma parendogli questo pericolo più lontano, e incerto, risolse di far seguire due compositioni. L'vna, di Luigi stesso con gli Suizzeri; l'altra, di pace, o di triegua almeno, della Republica con l'Imperatore. Si era già trasferito à Roma Gurgense, onde esso con Pietro Lando, quiui allora Ambasciatore, principiò à trattarne. Reputaua il Senato, che à se non conferisse la sospensione dell'armi, mentre Cesare conseruandosi intanto nel dominio delle cose possedute, maggiormente se lo hauerebbe assicurato; e per far la pace, poteua manco desistere dalla pretenzione, che gli si douesse restituire le due Città di Verona, e di Vicenza. Massimiliano all'incontro voleua le risolutamente per lui, e se pure fosse condesceso à rilasciare la seconda, ricercaua Crema in sua vece, con vn rileuante esborso di denaio. Era ingiusto il tutto, nè meno giusto era il cambio. Non bene si contrapesaua Vicenza con Crema. Trouauasi l'vna sempre aperta, ed esposta all'arbitrio di chi voleva introduruisi, e perciò sempre lubrico, e sempre incerto il di lei dominio. L'altra, ben murata, e ben munita, non pauentaua, nè gli assalti, nè gli assedij, e già ne hauea dimostrato vna fresca, gloriosa pruoua.

*È la Republica con Cesare. Pietro Lando Ambasciatore à Rom. Difficoltà ne trattati.*

*Il Papa ne assume il giudicio.*

*È la Republica vi acconsente.*

*Sospensione in conseguenza d'armi.*

Trà queste dure inculcate difficoltà, pure bramoso il Pontefice di superarle, propose da se stesso, che l'vno, e l'altro Principe, si compromettesse nel suo giudicio, e promise, e sottoscrisse à parte Cedola di proprio pugno ad ambi, di non proferirlo, se à loro prima non partecipato, e da loro acconsentito. Venia la Republica da questa terza propositione à risentire ancora il pregiudicio, che s'era dianzi nella triegua, figurato, rimanendo parimente Cesare, fino, che si fosse determinata con la reciproca sodisfattione delle parti la sentenza, nell'istesso modo al possesso. Vi concorse tuttauolta con la sua bontà il Senato, persuaso da due vehementi desiderij; L'vno di quiete; l'altro, di sempre humiliarsi alle sante volontà de' Pontefici. Condescese allo proposito; Rimise nel Papa le sue pretenzioni. Gurgense fece lo stesso per Cesare, e ne deriuò in conseguenza la sospensione dell'armi, che poi produsse vn'effetto peggiore ancora del preuedito dalla Sapienza de' Padri; poiche non preuidero, che sù la

fede